



I ragazzi di Taza al p. Cassiano

Avevamo richiesto al p. Cassiano, nostro corrispondente in Kambatta, che intervistasse per noi i ragazzi della sua stazione missionaria di Taza. C'interessava conoscere la loro opinione sulla presenza del missionario. Ecco alcune delle risposte.

Caro P. Cassiano,

le dirò che vi è una cosa che trovo difficile da praticare nel cristianesimo ed è l'amare il prossimo come noi stessi. Non so se la stessa difficoltà l'ha trovata anche nei cristiani in Europa.

L'altro giorno ho visto il Padre, che, in cima a una collina, sotto il sole, cercava l'acqua per gli abitanti del villaggio di Weramo. Io, che per caso passavo di lì per andare a trovare un parente, mi sono fermato pieno di curiosità, per vedere quella bacchetta che girava. E intanto mi chiedevo: «Perché il missionario è venuto fin quassù? Che cosa guadagna, per chi lo fa?». La risposta che mi sono dato è stata una sola: «È venuto perché vuole bene a questa gente». Ed io cerco soprattutto questo dal Missionario: che mi insegni, con il suo esempio, ad amare il prossimo come me stesso.

Mathews Andeno

Caro Padre,

l'altro giorno, mentre entravo in scuola, ho visto una donna lebbrosa nel cortile della missione. Aveva il naso distrutto dal male. Il Padre mi ha chiamato a fare da interprete. Quanta fatica per convincerla a prendere le medicine che, dopo tutto, le vengono date gratis.

Nel ritornare a scuola, dicevo a me stesso: «Voglio diventare medico!». Quanto bene si può fare alla gente conoscendo la medicina: noi in Etiopia, abbiamo estremamente bisogno di medici, medicine ed ospedali. Ma poi pensavo che noi abbiamo bisogno anche di cibo, poiché ancora troppi soffrono la fame; abbiamo bisogno di acqua pulita e di tante altre cose. E allora? Per essere sincero, non ho ancora deciso che cosa farò da grande. L'abitare vicino alla missione e vedere ogni giorno il Padre occupato ad aiutare gli altri mi aiuta a formare me stesso. Potrò così meglio, domani, dedicarmi a quella attività che mi permette di essere di aiuto al prossimo.

Abraham Makebo

Caro P. Cassiano,

l'altro giorno Lei ci diceva che non basta portare la Bibbia sotto il braccio, per essere dei buoni cristiani. Penso che Lei abbia ragione, perché da noi vi sono molti protestanti che spesso, quando camminano per la strada, tengono la Bibbia sotto il braccio. Però anche questo può insegnarci una importante verità: che Dio ha parlato e continua a parlarci attraverso la Bibbia. Tante volte io sento i miei amici dire che è dovere del Padre aiutare i poveri, i sofferenti... Certo sono cose molto belle. Ma io sarei contento anche solo se il Padre rimane in mezzo a noi per aiutarci a credere in Dio e soprattutto se mi aiuta a capire la Bibbia.

Abraham Funkamo

Caro Padre,

qualche domenica fa, il Padre, parlandoci delle comunità cristiane, ci spiegava in chiesa che esiste un socialismo cristiano, ben praticato dalle prime comunità, non solo con la comunanza dei beni, ma soprattutto con l'affetto fraterno che esisteva fra loro. Io non so dirle con esattezza che differenza vi sia fra cattolici, protestanti, avventisti..., ma mi sembra che tutto ciò non abbia molta importanza, se noi impariamo a volerci veramente bene. Noi in Etiopia siamo una nazione grande, ma divisa in tante tribù. Ciò che abbiamo in comune, tante volte, è solo



l'odio che uno ha per l'altro. Io desidero che il Padre, con le sue istruzioni, riesca a fare di noi una comunità cristiana che, in qualche modo, assomigli alle prime comunità dei credenti.

Mogus Andreas

Caro Padre,

una settimana fa Lei mi ha chiesto di scrivere che cosa mi aspetto dal missionario. Io, domenica scorsa, dopo la Messa, mi sono fermato nel cortile della missione. Da una parte c'era il p. Fedele, che distribuiva medicine a circa cinquanta persone. Da un'altra parte vi era il catechista Johannes, che distribuiva latte in polvere a mamme, che avevano i loro bambini sulle braccia. Non molto distante da loro, il catechista Yakob, che dava qualche dollaro ad alcuni, che non conoscevo, ma che mi sono sembrati eccezionalmente poveri. Dopo mezzogiorno, è arrivato anche Lei con la Land Rover. Forse era andato a dire la Messa a Masoria. Padre, a me il Missionario piace così. Un uomo che, con molta umiltà, si mette a disposizione di tutti e che cerca di fare tutto quello che può per aiutare poveri e sofferenti.

Gabre Michael Ersado

MISSIONI NOTIZIE

— I pp. Silverio, Bruno, Cesare e Fedele sono rientrati in Kambatta.

— Il p. Costanzo Perazzini è tornato dalla Missione per urgenti analisi cliniche.

— I pp. Fulgenzio e Raimondo, per tanti anni Missionari in India, sono ritornati definitivamente in Italia, mentre il p. Pietro Degli Esposti rientrerà nel suo ospedale di Shantinagar.

— Il p. Alberto De Vito, dopo il breve periodo di riposo trascorso in Italia, ha fatto ritorno tra gli emigrati del Sudafrica.

— L'ormai tradizionale viaggio-esperienza in Kambatta, questo anno, per la delicata situazione politica, non avrà luogo. I Missionari, però, assicurano che per loro, attualmente, non esistono gravi difficoltà per continuare il loro lavoro.

